

Avvisi della settimana

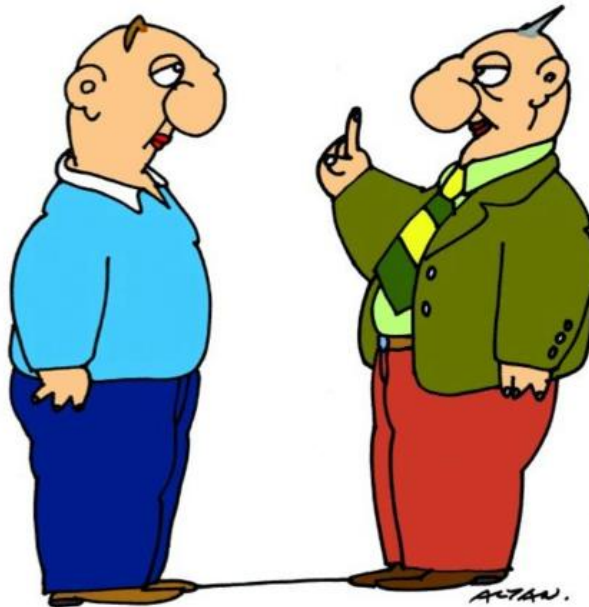
GITA A CANALE D'AGORDO

Il Circolo NOI organizza per domenica 31 agosto una gita a Canale d'Agordo, paese natale di Albino LUCIANI. Per informazioni e iscrizioni 340 3936870 o mercoledì 17 dalle ore 9.00 alle 11.00

Altan

NON SI DICE
LA VERITA'
COSI' OGNUNO
PUO' INVENTARSI
LA SUA.

DEMOCRAZIA
ALLO STATO
PURO!



Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

E-mail unica per le parrocchie di Combai, Farrò, Miane:
parrocchiandm@gmail.com

Telefono unico per le parrocchie di Combai, Farrò, Miane:
o438 893237 oppure 347 6401722

Foglio domenicale della Comunità di Miane

14 Agosto 2022 - 20^a domenica del tempo ordinario

«Anche in famiglia si divideranno a causa mia».

Grande è l'alienazione delle persone se la religione produce solo devoti e fedeli assuefatti all'istituzione e all'abitudine.

dal vangelo secondo Luca



Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e vorrei tanto che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».



Le letture di oggi sollecitano la riflessione sulla chiamata personale a vivere la vita e la fede come impegno per il bene comune nel nome di Gesù, soprattutto verso i poveri. Il compito di “*gettare fuoco sulla terra*” si concretizza anche nella denuncia e nella contestazione di tutto ciò che va contro la persona e la sua dignità, contro il Bene Comune della comunità. Questo è quello che ha fatto Gesù.

“*Gettare fuoco sulla terra*” non ha nulla di violento o di impositivo. E', invece, impegno di lotta personale ed ecclesiale per la trasformazione delle condizioni di ingiustizia e di indifferenza sociale, di assuefazione rassegnata e servile verso istituzioni e poteri corrotti e corruttori che disumanizzano i singoli e la società. In primo luogo l'ideologia liberista e globalista, che è antievangelica e antiumana.

Ciò implica che la fede Cristica non è semplicemente personale adesione teorica a “*verità rivelate che la chiesa ci propone a credere*» come recita il catechismo di Pio X, ma è, più seriamente ed evangelicamente, impegno personale consapevole e motivato a trasformare la realtà sociale, politica, ecclesiale del proprio tempo secondo i valori evangelici.

E' stata questa l'esperienza del profeta Geremia (prima lettura) e l'esperienza di Gesù cui accenna il brano del vangelo con il suo linguaggio duro, ma chiaro. Geremia, con la predicazione, le sue prese di posizione contestative del potere regale corrotto che, come oggi, opprimeva la gente, e del modo ipocrita con cui la “gente” viveva l'esperienza religiosa, voleva [far riflettere](#) chi lo ascoltava, si prodigava perché il popolo si [rendesse conto](#) della condizione umiliante in cui si trovava. E tutto per diretta [responsabilità delle “guide” politiche e religiose](#). Oggi

questo viene chiamato “Allarmismo sociale”. Attenzione: far riflettere le persone e contestare può essere considerato “allarmismo sociale” da chi comanda. Così Geremia fu accusato di fomentare disordini e di mettere in pericolo la nazione e, quindi, venne perseguitato e imprigionato per volontà dei capi del popolo. Emarginato e rimasto solo con le sue convinzioni religiose ed etiche e con la certezza di essere stato inviato da Dio ad annunciare la Sua parola di denuncia, Geremia è riconosciuto come profeta da uno straniero, un non ebreo, un non credente, che intercede presso il re e gli salva la vita.

Simile all’esperienza di Geremia è quella di Gesù. Dura e severa è anche la parola di Gesù nei confronti dei capi politici e religiosi del suo tempo, i quali, facendo tra loro alleanza, lo condanneranno poi a morte. Gesù sperimentò l’incompiutezza e la durezza della sua missione e pagò un caro prezzo.

Venuto per narrare agli uomini che Dio è “fuoco”, cioè Colui che suscita la passione per la giustizia e la pace, per la fedeltà e la verità, per la carità e la misericordia; Colui che fa ardere il cuore con la sua Parola di verità e di speranza, Gesù incontrò nella sua strada coloro che sapevano come spegnere lo Spirito, far tacere la profezia, addomesticare la Parola di Dio, corrompere le coscienze, manipolano le menti con la loro propaganda affinché tutto rimanesse così come era. Sono coloro che hanno messo da parte la Parola pungente e profetica di Gesù per appollaiarsi nella calda sicurezza di tradizioni religiose, di abitudini rituali, di solidarietà ambigue, di concordati funzionali a privilegi.

Il fuoco che Gesù è venuto a portare è lo stesso che ha animato e guidato la vita e la missione dei profeti, dai saggi d’Israele e non solo. Per quanto severe possano apparire le sue parole sulle divisioni che Egli produceva e produce, ricordano alla nostra stanca, innocua e stantia cristianità occidentale e alle nostre asfittiche chiese clericali, in particolare quella italiana, timida e silenziosa e spesso compromessa con i poteri “forti” di turno, che il suo messaggio è vita, passione, avventura e bellezza che porta, se vissuto con fedeltà e onestà, anche a denunce e rotture, a scelte e abbandoni, a contestazioni e persecuzioni.

La venuta di Gesù è anche giudizio verso i credenti: la sua Parola sollecita prese di posizione e scelte che possono provocare divisioni: Egli, infatti, è “*segno di contraddizione*”. L’annuncio del Regno di Dio e delle sue esigenze porta Gesù a relativizzare non solo le istituzioni religiose e politiche ma anche l’istituzione familiare, che non è un valore assoluto. Oggi, constatiamo l’insignificanza e il vuoto culturale, politico ed etico dei cattolici. Anzi, vediamo “cattolici” al potere che si rivelano privi di morale. Tutt’al più noi cattolici siamo utili per qualche buona azione o qualche preghiera. La chiesa ufficiale tace, non per evangelica misericordia o timore di entrare in ambiti non propri, ma perché ha contribuito, nel tempo, a produrre certo qualunque politico ed etico. Non sono lontani i tempi in cui, per avere potere e privilegi, la chiesa italiana rendeva potabile anche l’acqua moralmente infetta di partiti e uomini politici corrotti e corruttori. Purtroppo pare che italiani abbiano memoria molto corta! E coscienza molto opportunistica e commerciale!



*Alla persona amorale e irrazionale
interessa soltanto avere ragione.
Alla persona morale e razionale
interessa imparare.
Da chi o da che cosa ti lasci
illuminare cuore e coscienza?*

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 13 – 20^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Vian Bortolo ann. +Tettonel Antonio +De Conto Pietro +Licata Francesco +Gugel Angelo, Emanuele, Segat Ivano, Scopel Gianvittore

Domenica 14 – 20^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Recchia Onorina +Vian Luigi +Carrer Maria +Bortolini Romano +Suor Geromina +Padoin Lena +Bellati Agostino e Mariuccia +Cozza Camilla e Ponti Patrizia

Lunedì 15 – Solennità dell'assunzione di Maria madre di Gesù.

Ore 10.30 – al Carmine +Michele ed Emiliana +Anna, Maria, Antonio e familiari
Ore 18.30: Rasera Ermenegildo e Anna Maria +Bedin Carlo +Dalla Pace Irma +Vian Anna +Fratelli Vian *secondo intenzione offerente.

Martedì 16 – Chiesetta di S. Rocco.

Ore 18.30: +Gentili Ovio *per le famiglie del borgo

Mercoledì 17 – Chiesa di Premaor

Ore 18.30: secondo intenzioni offerenti

Sabato 20 – 21^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Stefani Regina ann. +Gugel Angelo e Manuela e Segat Ivano +Fratelli e nipote Vian.

Domenica 21 – 21^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: Michele ed Emiliana +De Conto Regina e famigliari

a Combaj: Domenica 14 – ore 9.00 – Oratorio dell'Addolorata (Cimitero)

a Farrò: Domenica 14 – ore 10.30 – padre Paolo

LETTERA APERTA

SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE E POLITICA DEI CATTOLICI

9. C'è pure la libertà di revocare il voto ai disonorevoli e boicottare quei partiti che li hanno assunti

Riporto la frase con la quale concludevo la mia riflessione la settimana scorsa perché sono stato richiesto di chiarimenti da alcune persone che l'hanno letta.

Così scrivevo: *“I Cattolici, ovvero quelli che restano sensibili e interessati alle richieste e ai valori del Vangelo e alle indicazioni del Magistero, non possono rassegnarsi passivamente e vilmente a sintonizzarsi su “come va il mondo” o su come va la maggioranza o i capi partito di turno. Quando si mettono da parte i riferimenti essenziali dell'agire e dello stile di azione politica proprio dei Cattolici per assecondare accordi finalizzati al male minore per le persone e al bene maggiore per i partiti, e visto che così facendo ci si dimentica il senso del Bene Comune, si perde in dignità, in libertà e responsabilità e si diventa gestori di un bordello”.*

Prima di precisare cosa mi è stato chiesto di chiarire, voglio terminare la riflessione iniziata la settimana scorsa aggiungendo quanto segue.

Un'azione politica disancorata dall'etica civile, che riguarda il modo di essere e di vivere assieme delle persone, cessa di essere azione politica, in quanto vuota di contenuti socialmente apprezzabili, necessari, costruttivi del Bene Comune, per cui l'inganno che ne deriva al contratto sociale idealmente stipulato fra coloro che si rendono disponibili a rappresentare i cittadini e i cittadini stessi, comporta che questi ultimi revochino il mandato elettorale non adempiuto con onore. Fra costoro annovero gli assenteisti seriali dai lavori parlamentari.

Come si revoca il mandato? Non votando più quei parlamentari che non hanno adempiuto al loro compito con onore. Ricordo ai miei pochi lettori che la parola onorevole rinvia al termine onore, onorabilità e dignità.

Chi ha studiato bene la storia romana antica forse ricorderà il “cursus honorum” romano, ossia la sequenza di cariche pubbliche via via più alte che il politico ricopriva: si trattava di un percorso tutto basato sulla capacità e competenza personale e sulla stima che il candidato era in grado di riscuotere nel servire lo Stato di carica in carica - con ruoli militari, amministrativi e giurisdizionali. L'<honor> era quindi insieme sacrificio, rispettabilità e premio, un percorso pubblico completo, sempre in una

ottica morale di dedizione alla Repubblica, cioè alla Cosa Pubblica.

L'onore è quindi qualcosa di meritato, di conquistato con lealtà, che si connette con un percorso di **responsabilità**, a un tempo intimo e pubblico, verso il Bene Comune, che non può essere invocato con leggerezza - pena il ridicolo.

La responsabilità, poi, rinvia alla congruenza con l'impegno personale umano, etico politico, che viene assunto nei confronti del cittadino a cui si chiede il voto e non al partito o al suo capo.

Luigi Einaudi (1874 – 1961) nelle sue “Prediche inutili” scriveva: *“Il solo criterio della verità politica, come di ogni altra verità, è il diritto illimitato di discutere le regole accettate nel costume o nelle Costituzioni scritte, di criticare gli ordinamenti esistenti e gli uomini al potere, di adoperarsi per mutare gli uni e cacciare gli altri, il diritto della minoranza di trasformarsi, in virtù di persuasione, in maggioranza”*.

Una riflessione a più ampio orizzonte deve abbracciare la *mega-polis*, cioè l'Europa dei cittadini europei, che non può essere considerata soltanto una costruzione economica-finanziaria o tecno-burocratica come appare, perché se così fosse la sua dissoluzione sarebbe auspicabile.

Il fattore economico-finanziario ha certamente la sua incidenza, ma dentro un più ampio quadro di valori morali, sociali e civili senza i quali anche l'economia è destinata ad autodistruggersi, come sta accadendo.

L'egoismo e la stupidità che nasce dall'autoreferenzialità e dalla presunta autosufficienza dei popoli può pagare nel breve termine, ma alla lunga è perdente.

In un mondo sempre più interconnesso e interdipendente, chiamato con urgenza a recepire l'esigenza e la richiesta di una giustizia redistributiva a livello internazionale, richiesta espressa fin dalla Seconda Guerra mondiale dal filosofo italiano **Benedetto Croce**. Costui auspicava un'Europa *“con cuore umano e cristiano”*. Ciò significava uscire dagli egoismi e dalla indifferenza all'altrui povertà: *“La moralità – spiegava il filosofo – si attua solo con gli tutti uomini, combattendo o collaborando con essi per la comune umanità. Solo per questa via la pace si manterrà a lungo e sempre si ristabilirà più profonda e forte”*.

Con lungimiranza egli esortava alla condivisione del benessere e della libertà, perché senza tale condivisione i diseredati, i poveri, si sarebbero giustamente ribellati, riversandosi come masse disperate nei Paesi

economicamente avanzati. Ciò che è poi accaduto. Ciò che accade. Ciò che accadrà. E mi auguro che i poveri e gli impoveriti e i giovani si ribellino davvero!

Oggi che l'Europa ha rinnegato, di fatto, il “cuore umano e cristiano” auspicato da Croce, che era laico e non credente, non ci resta che l'Euro, una burocrazia infernale come quella nostrana e il vuoto di quei valori che rendono il “cuore umano e cristiano”.

Scrivo ora che cosa mi hanno chiesto di precisare alcune persone perché può essere utile anche per altri. Visto che critico aspramente il “mondo cattolico”, e anche queste persone sono o si ritengono cattolici perché battezzati, critico anche chi si impegna per gli altri.

Nel confronto pacato e gradevole avuto con queste cinque persone non ho detto quello che penso io, ma quello che è insegnamento del Magistero della Chiesa, che sintetizzo così:

1. Tutti i cristiani sono battezzati, ma non tutti i cristiani sono cattolici. Ci sono, infatti, cristiani di Confessione Cattolica, cristiani di Confessione Ortodossa, cristiani delle molteplici e varie Confessioni Protestanti.

2. Tutte le Confessioni Cristiane sono unite nella fede in Dio Padre, Figlio, Spirito Santo; accettano la Sacra Scrittura come Parola di Dio; formano la Chiesa e le rispettive Chiese nelle quali si entra a far parte mediante il Battesimo.

3. Le differenze fondamentali sono riducibili a queste:

a) le Confessioni Protestanti accettano solo la Sacra Scrittura (Sola Scriptura) come punto di riferimento e le interpretano soggettivamente;

b) La Confessione Ortodossa accetta la Sacra Scrittura e la Tradizione. Preciso che per Tradizione si intende: il Credo, la dottrina dei primi sette Concili Ecumenici, gli scritti o insegnamenti dei “padri della Chiesa”, le Leggi o Canoni Ortodossi, i Libri Liturgici.

c) la Confessione Cattolica accetta la Sacra Scrittura, la Tradizione, il Magistero. Magistero della Chiesa è l'insegnamento della Chiesa svolto dai Vescovi in quanto successori degli Apostoli in Comunione con il Vescovo di Roma (papa); con esso la Chiesa conserva e trasmette attraverso i secoli il deposito della fede, ossia il contenuto della Rivelazione. Tutta la Chiesa o popolo di Dio è tenuta ad accettare, custodire, difendere e testimoniare e il deposito della fede, indipendentemente da qualsiasi potere umano.

Di conseguenza se un battezzato nella Chiesa Cattolica non accetta questi tre elementi: Sacra Scrittura, Tradizione, Magistero non può dirsi Cattolico

Voi mi avete detto che non accettate l'insegnamento di papa Francesco e di alcuni vescovi? Ebbene se voi non accettate il loro insegnamento che riguarda il deposito della fede, non siete più Cattolici.

Scusatemi se mi sono dilungato in questa esposizione, ma è importante essere chiari. Non esiste una fede "à la page". Come un "menù" dove uno sceglie ciò che gli va bene, secondo il funzionamento del suo intestino.

Si vive bene anche senza far parte della Chiesa Cattolica.

Io non sono aggiornato circa le statistiche e la loro veridicità, ma ogni anno, nei paesi dell'Europa e anche dell'America Latina, sono alcuni milioni le persone che lasciano la Chiesa. Allora? E' una questione di conoscenza, di onestà e dignità. La forza, il coraggio, la verità, non sta nel numero!

Detto questo, io ritengo che i Cattolici consapevoli, motivati e convinti siano, grazie a Dio, una minoranza. E ancor meno i politici Cattolici.

Con questo non voglio assolutamente dire: "pochi ma buoni", ma quelli che sono, ma capaci di "dare ragione della propria fede in Cristo", che significa consapevoli, motivati, legati a Gesù Cristo e all'Evangelo e in comunione fra di loro. Quelli che sono, ma capaci di assumere i valori evangelici, di agire in modo responsabile e costruttivo per il Bene Comune.

Io però non colgo questi elementi nella maggior parte dei politici che si dichiarano cattolici. Mi pare che più che ai valori evangelici, allo Insegnamento Sociale della Chiesa, più che al servizio degli ultimi, li vedo legati all'ideologia di partito, alle direttive di partito, alla morale spesso opportunistica di partito, al capo partito, al potere fine a se stesso.

Questo è quello che io recepisco. Ma ciò che recepisco non mi permette di giudicare le persone, la loro coscienza, le motivazioni intime del loro agire sociale e politico, ma di criticarle, anche aspramente, si

Da che parte sta? mi è stato chiesto. A Combai, ho risposto. No, non in questo senso. Ah! Ho capito. Allora: quando scrivo, sto a destra, perché scrivo con la destra, quando mi gratto la testa sto a sinistra, perché uso la sinistra, quando vado al gabinetto sto a centro per validi motivi.

Eppure è vero: più le persone sono insicure, ignoranti, prive di autostima più hanno bisogno di classificare gli altri, di metterli dentro uno stampo per poi dire: questo è così, quello è cosa... Veramente miserevoli e vuoti.

Dassie d. Maurizio

